

30 NOVEMBRE 1972

ORE 21,30

« SUD AFRICA, BIANCO, NERO, COLORE »

Relatore :

**Prof. Dott. Michele Pavone Macaluso**

Presiede: Prof. Avv. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 44 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 45 %.

Invitati: Dr. Placido Aricò, e Signora, Direttore della Banca Nazionale del Lavoro.  
Dr. Roberto Gallini - Direttore del Banco di Roma.

Dr. Andrea Romano, e Signora, Direttore del Credito Italiano e Nicola Vullo Beppe Dragotta e Saro Scafidi del Rotaract Club (ospiti della Presidenza).

Dr. Francesco Bertorelle, e Signora - del R.C. di Brescia.

Invitate le Signore: Pia Abrignani, Ina Alotta, Anna Amoroso, Lia Aprile, Letizia Ascione, Angelina Avola, Lina Barbagallo Sangiorgi, Teresa Benfratello, Jolanda Carini, Tina Catalano, Matilde Cavadi, Tiziana Coco, Giovanna Dara, Lia Di Giovanni, Jole Dragotta, Silvia Giuffrè, Caterina Guccione, Teresa Gulli, Maria Guli, Lydia Gullo, Dora Janora, Fedora Lo Bianco, Concettina Loffredo, Paola Massaro, Lucia Mazza, Amelia Mirabella, Anna Maria Mirri, Mariella Morello, Angiola Pavone, Pia Puglisi, Ada Rezoagli, Carolina Calvia De Stefani, Elina Schicchi, M. Concetta Starrabba di Ralbiato.



Il Presidente, Prof. Avv. Tommaso Mirabella apre la seduta rivolgendo il suo cordiale saluto alle gentili Signore, agli invitati, agli ospiti tutti.

Indi a che, dopo varie comunicazioni sulla vita del Club, passa la parola al Prof. Michele Pavone, oratore della serata, il quale dirà delle sue impressioni di viaggio in Africa, intercalandole con la proiezione di molte, magnifiche diapositive.

(Comunicazione del socio Prof. Dott. Michele Pavone Macaluso alla riunione del 30 novembre 1972).

Non è facile esporre, sia pur brevemente, le molteplici impressioni di un viaggio recentemente compiuto in Sud Africa e Rhodesia.

Ci sarebbe, infatti, fin troppo da parlare sulle innumerevoli sensazioni riportate in un mese e sulle conoscenze accumulate a mano a mano che andavamo scoprendo diversi aspetti, storici, culturali, geografici, razziali, sociologici ed, interessandoci a ciascuno di essi, cercavamo di apprendere e di approfondire quanto più fosse possibile. D'altronde è troppo poco ciò che può essere acquisito in un solo mese per pretendere di aver colto i punti essenziali e poterli quindi esporre con completezza.

Mi limiterò pertanto a riportare solamente alcune impressioni visive, che ho colto con l'ausilio di pellicole in bianco e nero ed a colori. Se un paio delle prime potranno illustrare il testo scritto, le diapositive a colori si prestano meglio ad una proiezione in pubblico.

Bianco, nero, colore. Numerosissimi erano gli spunti, le immagini che stimolavano la sensibilità di un fotografo dilettante. Bianchi, negri, colorati sono anche i tre principali gruppi etnici presenti in Sud Africa, la cui coesistenza crea un problema che pesa gravemente sul presente e sul futuro del paese, problema difficile, forse insolubile, che il governo attualmente risolve con la nota politica dell'apartheid.

Bianchi (o « europei », come essi si definiscono) sono i pronipoti dei boeri, i primi colonizzatori olandesi, o degli ugonotti o degli inglesi, che imposero il loro governo durante le guerre napoleoniche.

Neri, cioè i Bantù, razza negroide, immigrata in quelle terre nel 17° secolo, quasi contemporaneamente ai boeri. I Bantù sono ulteriormente suddivisi in vari sottogruppi o tribù: Zulù, Tswana, Xhosa, Swazi, Basuto, ecc. Essi costituiscono, nell'insieme, la stragrande maggioranza della popolazione, ma sono obbligati a vivere in una condizione di segregazione e di inferiorità rispetto ai bianchi, che posseggono tutti i diritti e le leve del potere.

La stessa condizione di segregazione e di inferiorità colpisce anche i « coloureds », cioè un particolare gruppo etnico risultante dalla fusione dei boeri, dei malesi (che i primi boeri importarono dalle colonie asiatiche olandesi) e degli ottentotti (razza ormai estinta e che rappresentava, assieme ai boscimani — i cui pochi superstiti vivono attualmente ai margini del deserto di Kalahari — la più antica popolazione indigena). La popolazione « colorata » abita quasi esclusivamente nella regione del Capo, mentre sulla costa del Natal è presente un altro gruppo etnico molto numeroso, quello degli indiani, i cui progenitori vi giunsero il secolo scorso, al seguito degli inglesi, per la lavorazione della canna da zucchero.

Il problema razziale domina tutto ed ogni conversazione finisce inevitabilmente col toccarlo, con accenni sfiorati o con una diretta e franca di-



scussione. Per noi è stato di estremo interesse aver potuto ascoltare diversi punti di vista, da quello del razzista più intransigente a quello dell'oppositore della politica governativa e, dall'altra parte, quello dell'operaio o dell'autista bantù ed, infine, l'esperienza vissuta in molti anni da compatrioti italiani.

Si finisce così col comprendere come questo, come molti altri problemi, presenti due facce opposte e difficilmente conciliabili, ciascuna delle quali offre ragioni valide ed errori.

Così, se da una parte non possono essere accettati da una coscienza civile alcuni eccessi della discriminazione razziale ed il principio stesso della politica dell'apartheid, è, d'altronde, pienamente comprensibile come la minoranza bianca sia attaccata alla terra in cui è nata ed in cui sono nati i loro padri ed i loro avi per quante generazioni possono contarsi in tre secoli. Essi si considerano figli legittimi di quella terra che hanno lavorato, amato e portato ad un grado di civilizzazione, prosperità ed industrializzazione pari a quello dei più progrediti paesi del mondo occidentale. Della generale prosperità del paese viene ad usufruire anche la popolazione non bianca, il cui livello medio di vita è infatti il più alto di tutto il continente africano. Il sudafricano bianco ritiene di avere sulla sua terra gli stessi diritti che il nordamericano bianco ha sulla sua, con la differenza, viene sottolineato, che in America gli indiani furono sterminati mentre in Sudafrica avviene una convivenza pacifica delle razze, anche se queste sono ufficialmente distinte in una superiore ed in altre inferiori, con le relative conseguenze.

I bianchi temono (non senza fondamento, se si consideri quel ch'è avvenuto in altri paesi africani) che dall'ordine e dal progresso attuali si piomberebbe nel più profondo caos se il potere passasse nelle mani della popolazione di colore, che è ancora ben lontana dall'aver prodotto una classe dirigente ed intellettuale che possa esercitarlo. Ma va anche riconosciuto che i bianchi cercano, in genere, di rendere oltremodo difficile non solo la emancipazione, ma addirittura l'istruzione dei « non europei », che potrebbe creare in essi, con la cultura, la coscienza del loro stato di inferiorità e quindi la ribellione.

E' ben noto l'elevato livello dell'organizzazione e dell'assistenza ospedaliera, che si riflette anche negli ospedali destinati ai negri, a parte gli inconvenienti derivanti dal sovraffollamento. Può accadere, però, che un primario ospedaliero bantù, specializzato ad Oxford o ad Harvard, non possa, nel suo stesso ospedale, dare ordini ad una infermiera bianca, poiché la normale gerarchia cede il passo alla più importante regola che un negro è comunque inferiore a un bianco.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi ma, non potendo portare il discorso troppo per le lunghe, mi accontenterò di questo breve accenno.

Porrò invece l'accento, con l'aiuto delle diapositive, sulle straordinarie bellezze naturali di questi paesi, ricordando l'incomparabile maestosità delle cascate Vittoria; le immense spiagge ai cui margini giunge, lungo la « Garden Route », la densa foresta tropicale; i colori dei fiori selvatici, dai tappeti aranciati delle margherite del Namaqualand alle cento e più varietà di aloe e di protea ed, infine, gli animali, i famosi animali dell'Africa.

Il nostro congresso di urologia si svolgeva a Skukuza, nel Kruger National Park. Nelle ore pomeridiane, opportunamente lasciate libere dai lavori scientifici, ci era data la possibilità di ammirare, a nostro agio, e di tentare di fotografare gli animali più rappresentativi della fauna africana,



dal leone al rinoceronte, dal ghepardo all'elefante, dalla giraffa alla pantera, oltre che cercopitechi, babbuini, iene, sciacalli, uccelli ed antilopi di tutte le specie, gnu e bufali, ecc.

Per concludere ricorderò, infine, come una indimenticabile impressione abbia lasciato in noi lo spettacolo delle danze tribali dei lavoratori delle miniere d'oro a Johannesburg: spettacolo non artefatto e snaturato per i turisti, ma manifestazione autentica di vitalità e di passione da parte di centinaia di giovani bantù provenienti da varie tribù e da varie parti del continente africano, i quali trovano, nella festa domenicale, la possibilità di esprimere se stessi ed il loro retaggio tradizionale attraverso danze e canti che acquistano risalto corale per un pubblico che è protagonista e spettacolo nello spettacolo e che palpita, ne vive ogni momento dimenticando, nella temporanea esaltazione, la lunga lontananza, la servitù, le fatiche e le umiliazioni della loro « negritudine ».

Non posso terminare senza un ricordo riconoscente ai colleghi urologi del Sudafrica che, con un senso dell'ospitalità veramente senza pari, ci hanno offerto la loro amicizia, accolto nelle loro case e consentito di visitare e conoscere il loro paese in modo ben diverso da quanto possa essere concesso al comune turista di passaggio.

Alla fine dell'interessante e applaudita conversazione, lucida tanto quanto le belle fotografie che l'hanno documentata, il Presidente ringrazia sentitamente il Prof. Pavone.

Indi rivolge invito ai presenti, a nome del Presidente del Club di Palermo Ovest, Avv. Giordano, di voler partecipare con nutrita rappresentanza, alla grande serata del 2 dicembre, a Villa Igiea, ove, alla presenza del Governatore in carica, Avv. Siciliani, sarà consegnata la carta costituzionale al nuovo sodalizio.

Per l'occasione — conclude il Presidente — io consegnerò al Club confratello lo stendardo, come è nella consuetudine.

Dopo i convenevoli di rito la simpatica seduta viene sciolta, ma gli ospiti si intratterranno fino a tardi nei saloni di Villa Igiea.

Abrignani, Alotta, Amoroso, Aprile, Ascione, Avola, Barbagallo Sangiorgi, Benfratello, Capuano, Carini, Catalano, Cavadi, Coco, Crescimanno F. G., Dara, Della Lunga, Di Giovanni C., Di Giovanni V., Dragotta, Giuffrè L., Guccione, Gulì C., Gulì G., Gullo A., Janora, Lo Bianco, Loffredo, Massaro, Mazza, Mirabella T., Mirri, Morello Aldo, Parlato Alfonso, Pavone Macaluso, Puglisi, Puleo, Rezoagli, Ruggieri, Salvia De Stefani, Schicchi, Starrabba di Ralbiato, Tavella, Teresi Guido, Vaccaro Todaro.